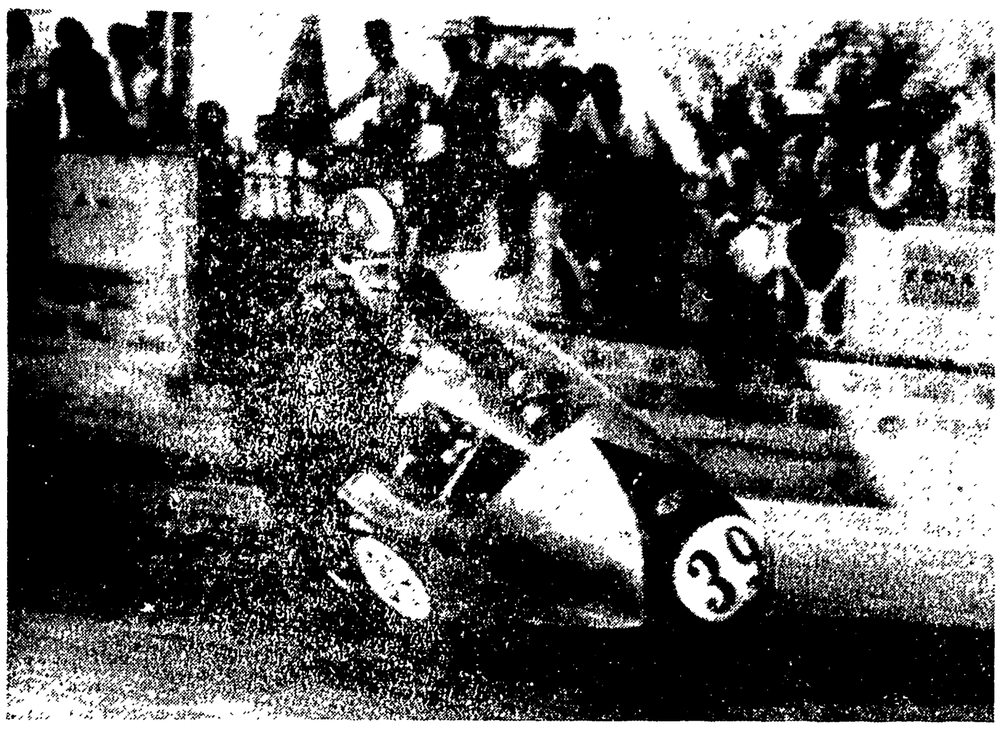
l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì



SENIGALLIA — LIBERATI lanciato verso la vittoria (telefoto all'Unità)

NELLA "COPPA ADRIATICA,, DI FRONTE A 100.000 SPETTATORI

Libero Liberati con la Gilera 500 cc. trionfa a Senigallia a 163 all'ora

Camathias e Libanori vittoriosi rispettivamente nei sidecars e nelle 175 cc. - Le "Morini,, ritirate in segno di lutto per la morte di Preta - Rinviato a Monza il debutto delle nuove "8 cilindri,,

TRAGICA MORTE DEL BELGA MASUY NELLA GARA DELLE MOTOCARROZZETTE

(Dal nostro inviato speciale)

SENIGALLIA, 31. — Liberati, Camatrias e Libanori, i tre vincitori delle gare in programma oggi a Senigallia (500, sidecar e 175 rispettivamente) si sono imposti con uno stile analogo, prendendo la testa con decisione fin dalle prime battute e controllando a distanza gli avversari: ne è derivato che le competizioni hanno avuto fisionomia simile e per quanto riguarda le prime posizioni non hanno mai lasciato dubbi di sorta.

Noia, dunque, alla «Coppa Adriatica»?

Non diremmo, poichè i più che centomila spettatori convenuti nell'antica cittadina marchigiana hanno assistito ugualmente a fasi altamente drammatiche e combattute. Tanto più che la leggera brezza marina ha mitigato il morso della canicola ed ha tolto ogni disagio agli spettatori, che hanno quindi goduto di una giornata sportiva soddisfacente sotto ogni verso. Anche se la morte di Preti, il giovane corridore della «Morini», recente vincitore della Milano-Taranto, vittima ieri mattina di un banale incidente mentre di sua iniziativa stava provando sul circuito ha amareggiato gli sportivi e i tecnici, e se un altro centauro è stato oggi falciato dalla sfortuna.

Infatti, il «sidecarista» belga Marcello Masuy è deceduto uscendo di strada proprio nella stessa curva di Molinella dove ieri era morto Preti. A causa di una errata manovra, la sua pesante «Norton», è uscita di strada e il giovane «sidecarista» si è sfracellato contro la colonna di un cancello. Il «passeggero» Marino Saguato di Genova ha riportato invece ferite di minor conto per cui è stato ricoverato all'ospedale.

La cronaca com'è di rigore non rispetta l'ordine cronologico e inizia dalla categoria più attesa, dalle 500 c.c. Prima delusione: la 8 cilindri Guzzi non parte (il debutto è rinviato a Monza) e Kavanagh cavalca ancora una volta la vecchia monocilindrica. Sin dal colpo di pistola Liberati balza al comando e lo mantiene per tutta la gara conservando un vantaggio oscillante sui 25-30" prima su Bandirola ed infine su Colnago.

Chilometro su chilometro le Gilera 4 cilindri si impongono: Masetti e Bandirola si difendono con tenacia ma nulla possono contro il prepotere delle moto color porpora. Bandirola anzi sarà costretto al ritiro al 7. giro per noie meccaniche cosicchè il parmense rimarrà solo a difendere i colori della MV.

Liberati intanto nella sua marcia solitaria, al quarto giro batterà ogni record volando alla media fantastica di 171,522 km. orari (record precedente 167 km. orari). Intanto si fa strada Felice Monneret che si impone a Valdinoci mentre Colnago sembra voglia attaccare lo stesso ternano che però risponde da pari suo. Masetti retrocede al quinto posto mentre l'ultimo gilerista, Alfredo Milani, batte sul filo di lana Kavanagh.

Nella prima gara in programma riservata alla categoria 175 cc sin dall'inizio la lotta era apparsa ristretta a quattro corridori: Libanori, Regis, Milani e Sartori, il primo su MV e gli altri su Mondial. La media del terzo giro di Libanori (141,147 nuovo record per la cla se 175) illustra senza bisogno di commento l'asprezza della contesa.

Lentamente però il campione della moto di Verghera guadagna terreno sul terzetto Regis, Sartori e Milani; anzi al sesto giro, lo stesso Regis che aveva guidato le «Mondial» all'inseguimento, è costretto al ritiro ed in quarta posizione resta Galliani. Giro per giro Libanori costruisce la sua netta vittoria e risica minuto su minuto agli immediati inseguitori nonostante il furibondo finale del vecchio Milani che supera nettamente Sartori e Galliani.

Anche nei sidecar si prospetta subito il predominio dello svizzero Camathias, tallonato dal francese Betemps e dall'altro svizzero Strub. Camathias (che ha rotto il filo della frizione fin dal primo giro cosicchè è stato il «passeggero» a manovrare la leva) acquista un netto vantaggio e l'interesse della gara si concentra nella lotta per il secondo posto.

Aritter riesce a guadagnare, a prezzo di equilibrismi fantastici, qualche decina di metri ma poi non può impedire il ritorno di Betemps e successivamente di Strub. La battaglia tra il francese, lo svizzero ed il tedesco, registra episodi di alta drammaticità che tengono la folla avvinta per l'intera gara. Merlo, che si trovava tra la sesta e la nona posizione, è costretto al ritiro al penultimo giro mentre gli altri italiani mai sono riusciti a guadagnare neppure una posizione di rilievo

GIORGIO ASTORRI

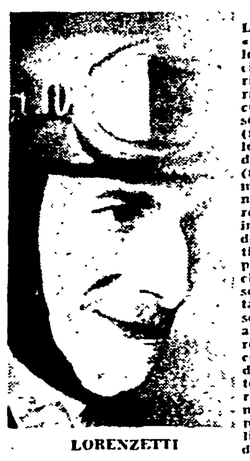
Il dettaglio tecnico

500 C.C.: 1) Liberati Libero (Gilera 4 cl) che compie i chilometri 118,800 del percorso in 51'10"2 5, alla media oraria di 163,992; 2) Colnago (Gilera 4 cl.) in 55'7"; 3) Monneret (Gilera 4 cl.); 4) Valdinoci (Gilera 4 cl); 5) Masetti (M.V. 4 cl.); 6) Milano (Gilera 4 cl.); 7) Kavanagh (Guzzi monocilindrica).

175 CC.: 1) Libanori su M. V. che copre i 10 giri del circuito pari a Km. 94 in 40'21" e 1/10 alla media di Km. 138,073; 2) Milani su Mondial in 41'11"2/10; 3) Sartori su Mondial in 41'12"2; 4) Galliani su Mondial in 41'39"1; 5) Mondaini su M.V. in 42'51"; Giro più veloce: Libanori in 3'57" alla media di Km. 141,147.

500 SIDECAR: 1) F. Camathias (S.V.) su B.M.V. che compie i 12 giri del circuito (Km. 111,600) in 49'21"1, media Km. 135,510; 2) Betemps (Fr.) su Norton in 50'11"3; 3) Strub (Sv.) in 51'03"2; 4) Ritter (Germ.) su B.M.W. in 51'37"1; 5) Benz (Sv.) su Norton Giro più veloce: Camathias in 3'59"1 alla media di Km. 139,967.

Lorenzetti (Guzzi) vince nelle 350 a Norimberga



LORENZETTI

NORIMBERGA, 31. — Enrico Lorenzetti ha vinto con la «Guzzi» nella categoria delle 350 nelle gare odierne del circuito internazionale di Norimberga: nelle altre categorie si sono registrati i successi del tedesco Lottes in sella all'italiana M.V. Agusta (nelle 175), del tedesco Muller su una NSU (nelle 250), del tedesco Zeller su la BMW (nelle 500) e del tedesco Remmert pure su BMW (nelle motocarrozzette). Dopo le gare delle 125 e delle 250, terzi in ordine cronologico a prendere il via erano i concorrenti delle 350: Lorenzetti si portava subito al comando che non abbandonava più fin sotto il traguardo invano attaccato dalle DKW di Wunsche e di Holb che dovevano accontentarsi dei posti d'onore dietro all'italiano. In precedenza, nella prima gara della giornata, il tedesco Lottes aveva portato alla vittoria la italiana «MV Agusta» nella categoria delle 175 completando così il successo italiano nelle gare del circuito di Norimberga.

TUTTO COME PREVISTO: DALLA VITTORIA DI BOBET AL PIAZZAMENTO DEGLI ITALIANI

Nè bella nè brutta l'avventura della squadra azzurra al Tour

Fino a St. Gaudens ottimo il comportamento dei "verdi,,: poi sul Tourmalet e sull'Aspin venne il crollo di Fornara Bravo Louison ma non bravissimo - Le "rivelazioni,, Brankart e Gaul guardano ora ai campionati mondiali di Frascati

Mi sono tenuto lontano dal «Tour», quest'anno. E non perchè Coppi e Magni, gli «assi», hanno dato «forfait», come qualcuno m'ha detto e scritto; mi sono tenuto lontano dal «Tour» perchè, gioia e gioia, anch'io ho preso la «cotta».

E la «bomba» non è scoppiata...

Ognuno fa quel che può

Ora che il risultato del «Tour» è conosciuto, non dico ch'è stato meglio così, ch'è stato meglio — cioè — restare a casa. Non lo dico perchè il «Tour» è un avvenimento che, piaccia o no, sia bello o brutto, amico o no, merita d'essere seguito e vissuto, sempre, e anche perchè la «squadra» è stata in gara con dignità e, fino a un certo punto, con bella baldanza. Se, infine, la «squadra» è stata battuta, e in maniera netta, non vale il giuoco delle accuse e della critica all'agro di limone, chè ognuno fa quel che può. Non si può mancò dire che la «squadra» ha avuto fortuna.

Nostalgia di Coppi. E sta bene. Nostalgia di Magni, anche. E sta bene. Ma la nostalgia non fa muovere le biciclette. D'altra parte, Bobet, Gaul, Brankart, Rolland e Geminiani hanno buone gambe.

Ha vinto Bobet, com'era nel pronostico di tutti. Il campione del mondo ha scritto, così, per la terza volta, il suo nome nel libro d'oro del «Tour», uguagliando il record di Thys; è una grande impresa, quella di Bobet: è degna del campione e dell'atleta. Bobet non ha più il difetto dell'ingenuità sprecona di chi pensa che le forze d'un uomo sono inesauribili: Bobet ha imparato la lezione.

Bobet come Coppi

L'ha imparata da Coppi. Il quale ha fatto scuola anche in Francia. I tempi sono i tempi che al «Tour» gli uomini della «squadra» erano chiamati «vagoni»; ora Bidot agisce come agiva Binda, quando Binda aveva a disposizione atleti che potevano dettar legge: la legge dei più forte. Bobet, infatti, s'è tenuto spesso nel gruppo, sulle ruote; e spesso ha dato via libera a quegli uomini che, comunque, non avrebbero rovinato la sua posizione. Ma Brankart, per esempio, non l'ha mai mollato; a guardia di Brankart, finito Fornara, il campione del mondo, ci ha messo niente meno che Geminiani. Giusto.

Vittoria di Bobet, dunque. Bobet ha vinto bene; non ha vinto, però, a mani basse. Non s'è imposto, voglio dire, con la facilità di Coppi nel 1952, e non ha fatto piazza pulita come Koblet nel 1951. Il successo di Bobet è stato sudato, malgrado lo aiuto d'una squadra robusta, di classe, la più forte del campo, e malgrado che i suoi avversari più difficili — Brankart e Gaul — fossero in gara in nette condizioni d'inferiorità: più Gaul che Brankart.

Questo Gaul è un atleta fuor dell'ordinario: la montagna è sua. La vince, contro tutti, sulle Alpi e sui Pirenei, solo, senza aiuto. La squadra sua, l'«internazionale», era fatta di gente che di fronte alle difficoltà d'un «Tour» si squaglia come la neve al sole. Gaul usa «rapporti» brevi; perciò, la gran lena gambe come ruote: è uno spettacolo d'agilità, Gaul. Il quale, quando decide di tagliar la corda, scatta e lascia tutti nella polvere...

BOBET il vincitore e GAUL la «rivelazione» del Tour

L'anno, Gaul. Ma già un anno fa nella «corsa dell'arcobaleno» di Solingen ha detto la sua: s'è piazzato dietro Bobet e Schaer; ha staccato Gismondi, Anquetil, Coppi. E al «Tour», con un po' d'aiuto, certo, avrebbe messo nei pasticci Bobet. Ora, Beppe Ambrosini lo dà favorito per il «Giro» del 1956. Intanto, però, bisognerà tenerlo d'occhio il 29 agosto sul Circuito di Frascati, nella corsa alla maglia dell'iride, dove la salita non manca!

Per il «Giro» del 1956 Gaul. E per il «Tour» del 1956 Brankart. Così dice Goddet. Questo Brankart merita, davvero, molta considerazione. E' forte allo «sprint», è potente sul passo, e non è degli ultimi in montagna; bravo è anche in discesa: un atleta completo, dunque. Un atleta che, come Gaul, il «Tour» ha messo in vetrina, e che i tecnici ora portano sul palmo della mano. Anche Brankart è un campione che sulla difficile e dura «giostra» dei Castelli di Roma si lascerà, deciso. E gli «azzurri» dovranno fare attenzione...

Nei «Tour» giorni lieti per Rolland, fino a Pau, dove ha passato la «maglia» a Bobet: un gregario con fiocchi e controfiocchi, Rolland. Meglio ancora Geminiani. Il quale, oltretutto, ha dato una dimostrazione di forza più unica che rara. Ohi!, «Raph», quest'anno, s'è fatto il Giro di Spagna, il Giro d'Italia e il Giro di Francia; e in tutt'e tre le corse è stato bravo, bravissimo, sempre fra i migliori.

Ecco i «nostri»

Una delusione la «squadra» di Binda? No, anzi! No, anzi, se si tien conto del fatto che la botte dà quel che ha. Si sapeva, in partenza, che gli uomini della «squadra» hanno certi limiti. E' noto, tutti sanno, che Fornara non vale Coppi, per esempio. Pertanto, da Fornara non si può avere quel che dà (o che dava...) Coppi. La «squadra» è partita per il «Tour» come si parte per un'avventura, che può essere bella nè brutta.

A «Tour» finito si può dire che l'avventura della «squadra» è stata così così: nè bella, nè brutta.

A St. Gaudens, invece, si poteva dire che l'avventura era magnifica, meravigliosa. Fino a St. Gaudens gli uomini in bianco rosso e verde hanno tenuto il campo con potenza, gagliardia, sicurezza. Fornara, Astrua e Coletto s'erano battuti, gomito a gomito, con i più bravi; sì, anche con Bobet. Il quale, più di ogni altro, temeva Fornara. Intanto, il brillante Fantini e il caro Pezzi avevano guadagnato i traguardi di Millau e di Axes-Thermes. Intanto, Fornara resisteva a tiro di Bobet, anche se dimostrava d'essere più scalfito dei grandi scalatori. Intanto, Astrua confermava di essere tagliato per le fatiche del «Tour», gara nella quale riesce a esprimere il meglio di se stesso. E Coletto, intanto, tartassato dalla sella sul «pavè» delle strade del Nord di Francia, saliva a grandi passi la scala della classifica, mostrandosi agile, scattante, portato, Coletto, anche per l'eleganza dell'azione, la gentilezza e l'educazione del tratto, conquistava la simpatia degli esperti del «Tour». E gli altri facevano bene la parte.

Tutto bello, dunque, fino a St. Gaudens. Poi...

La crisi di Fornara

...poi, il patatrac! St. Gaudens porta sella alla «squadra». Nel 1952, St. Gaudens, per i poco simpatici fatti del Col d'Aspin, la «squadra» fu costretta a tagliar, in pezzi e fuga, la corda, quando Magni era vestito di giallo. Quest'anno, a St. Gaudens matura la crisi di Fornara. Il quale trovò la sua «via crucis» sul Col du Tourmalet e sul Col d'Aspin; ogni rampa una «stazione» di dolore, per Fornara.

E tutto crollò!

Fornara, infatti, era l'uomo di punta della «squadra», il capitano; un capitano, Fornara, che forse ha dimostrato di non aver la stoffa d'un abbastanza per la fatica d'un «Tour», una gara nuova per lui, perciò incognita, e come tale aperta anche alle brutte sorprese dell'ambiente. Peccato. Peccato perchè la sconfitta, netta, umiliò Fornara.

Vista la prova, si può dir che l'atleta nostro che meglio si adattò al «Tour» è Coletto; oggi come oggi, si capisce. E' sì Coletto, io penso, che dovrebbe essere tagliata e cucita la «squadra» che al «Tour», un altr'anno, difenderà i colori bianco rosso e verdi. Di questa squadra è logico, è ovvio, dovrà far parte Astrua, un duro a cedere che, qualunque risultato ottenga, si fa applaudire. Astrua sa soffrire; e il «Tour» è fatto per la gente che sa soffrire.

Bravi i gregari

Nessun appunto a Monti. Il quale, anzi, ha svolto con onestà, con intelligenza e con spirito di sacrificio il lavoro che, man mano, gli veniva affidato da Binda. Così Fantini, Giudici, Pezzi, Bavozzi, Benedetti. E Binda ha guidato la «squadra» come meglio non si poteva. Certo che Binda continua a versar lacrime sulla formazione che aveva in testa, e che non ha potuto schierare per i «no» di Coppi, di Magni e di Nencini. La formazione era la seguente: Coppi, Gismondi, Carrea, Magni, Baroni, Baffi, Fornara, Bonacchi, Nencini e Coletto.

FORNARA è stato il migliore degli italiani

L'è tornato a casa, prima del tempo, Bertoglio. Bertoglio ha alzato le mani, s'è dato battuto, dopo una marra dozzina di tappe. Meglio sarebbe stato dare il posto di Bertoglio a Contorno, per esempio. Con Contorno in squadra, è certo, Coletto sarebbe fatto ancora meglio!

* * *

Strage di uomini, nel «Tour» di quest'anno. E fra questi anche uomini di buon e di gran nome. Le squadre, quasi tutte, hanno raggiunto l'ultimo traguardo sfasciate. La fanno lo schianto Kubler e Robic, Couvreur e Clerici, Bergaud e Hassenforder, tra gli altri. La pella la rovinato, tra gli altri, Lauredi e Dotto. E per colpa delle «bombe» Malléjac, tra gli altri, ha rischiato d'andar all'altro mondo. Si ha così la prova che la «bomba» uccide. Il nostro grido d'allarme, lanciato anni fa, è sempre valido.

Sì, al «Tour» sono state ridotte le distanze, parziali e totali, e le asperità. Ma il «Tour» è sempre il «Tour»; è — cioè — una corsa matta, una gara per i «forçats de la route», per dirla ancora alla maniera di Albert Londres.

ATTILIO CAMORIANO

COPPA DAVIS: GARDINI SUPERA STOCHENBERG E DAVIDSON BATTE SIROLA

I tennisti italiani battuta la Svezia (4-1) partiranno mercoledì per gli Stati Uniti

Gli azzurri incontreranno i vincenti di Giappone-Australia - Indisposti Seixas e Trabert

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 31. — Acquisito già ieri, con le vittorie di Merlo e dei «doppisti» Pietrangeli-Sirola, il biglietto d'ingresso alla finale interzona, i tennisti azzurri di Davis hanno oggi compiuto con risultati alterni (vittoria di Gardini e sconfitta di Sirola) le ultime fatiche prima della grande avventura americana che inizierà mercoledì all'aeroporto della Malpensa con il viaggio verso gli USA: per la quinta volta nella storia del tennis italiano gli azzurri hanno superato la finale di zona, con il punteggio di 4 a 1 ai danni della Svezia, classificandosi quindi come i migliori d'Europa, e si apprestano ora ad affrontare nella finale interzona il vincente dell'incontro tra il Giappone e l'Australia che oggi ha concluso vittoriosamente (5-0) l'incontro preliminare con il Canada, con il successo di Hoad contro Don Toutana (9-7, 7-5, 6-1) e la vittoria di Rosewall su Rochon (6-1, 6-2, 6-1).

Nonostante la doccia fredda della sconfitta odierna di Sirola ad opera di Davidson (che comunque non è valsa a modificare sostanzialmente il risultato) gli azzurri sono accomunati dall'entusiasmo per la vittoria sulla Svezia e nell'euforia del momento naturalmente regna l'ottimismo più roseo per quanto riguarda il futuro. Del resto anche i giornali sportivi delle altre nazioni, da quelli tedeschi, inglesi, danesi (quanto dire delle nazioni che nei precedenti incontri di Davis gli azzurri hanno superato con tre secchi cappotti) già alla vigilia di Italia-Svezia non si erano limitati a considerare favoriti gli azzurri ma addirittura si erano spinti ad esaminare le possibilità (affidate agli italiani) di ritorno della grande «insalatiera» in Europa.

Comunque vadano le cose conviene qui sottolineare in base alle notizie giunte da Southampton (Stato di New York) che i vincitori della finale Italia-Australia verranno considerevolmente favoriti nei riguardi della finalissima con gli USA dalle pessime condizioni in cui si trovano gli americani Trabert e Seixas: in particolare mentre questo ultimo si trova da tempo in non buone condizioni di salute, Trabert nel corso del torneo di Southampton ha accusato un dolore alla spalla destra che potrebbe essere dovuto a uno spostamento di una vertebra.

Ma veniamo alla cronaca dell'ultima giornata di Italia-Svezia.

Scendono per primi in campo Sirola, che sostituisce Merlo, e Davidson. I due procedono appaiati fino al quinto gioco: poi Davidson vince il «Game» su servizio di Sirola e passa decisamente a condurre per 4 a 2. Lo svedese manovra indubbiamente con maggiore completezza tecnica. Altri due giochi e Davidson si aggiudica il primo «set» per 6 a 2.

Davidson mette subito a segno anche il primo gioco del secondo «set», ma Sirola lo raggiunge immediatamente e quindi gli strappa il servizio portandosi in vantaggio per 2 a 1. Davidson a questo punto si innervosisce per alcune discutibili decisioni arbitrali ed il suo svantaggio sale rapidamente, sul 4 a 1 addirittura desisse, ma l'italiano commette a sua volta errori puerili e lo svedese si riprende. Conquista 4 giochi consecutivi con l'avversario a cinque, riportandosi a parità: il pubblico applaude Davidson. I due contendenti si aggiudicano quindi i rispettivi servizi. Infine lo svedese conclude il «set» in suo favore per 6 a 6

Nella terza partita Davidson e Sirola conquistano i rispettivi servizi poi l'italiano vince su batta a dello svedese, ritornato nuovamente fulgido ed abile. Sullo slancio Sirola si porta in vantaggio per 4 a 1. L'incontro che è tutto improntato di improvvise luci ed ombre, ha un'altra delle sue imprevedibili svolte. Il meccanismo dell'italiano si ceppa ed ecco il nordico riprendere il suo ritmo. Dal 4 a 1 per Sirola si passa a 5 a 4 per Davidson. Il «game» decisivo per lo svedese è combattutissimo ma Davidson se l'aggiudica e con esso la partita.

E' poi il turno di Gardini e Stochenberg. L'italiano parte di scatto e aumenta il suo ritmo che ben presto diviene travolgente: il primo «set» in una parte fiscale viene disputato sotto la pioggia e pertanto appannaggio di Fausto che se lo aggiudica con il punteggio di 6 a 4. A questo punto l'incontro viene sospeso per il maltempo. Ripreso dopo un'ora circa al termine del violento acquazzone l'incontro vede confermata la netta superiorità dell'italiano che vince anche il secondo «set» con il punteggio di 6 a 1. Il terzo «set» come i precedenti vede ancora la vittoria di Gardini anche se più contrastata per il ritorno disperato dello svedese che però non sortisce altro risultato che quello di ridurre il distacco: il «set» si chiude infatti con il punteggio di 6 a 4 a favore dell'italiano. Ed il grande applauso del pubblico suggella il successo finale: è stato sancito dal risultato schiacciante di 4 a 1

CECCO BOLARINO

Il dettaglio tecnico

SINGOLARE: Davidson batte Sirola 6-2; 8-6; 6-1. Gardini batte Stochenberg 6-4; 6-1; 6-4.

RISULTATO FINALE: Italia batte Svezia 4-1.

Italia e Spagna finaliste per la Coppa De Galea

MONTECATINI TERME, 31 — Sui campi del Tennis club Montecatini Terme si sono conclusi oggi gli incontri per il «Torneo internazionale juniores di tennis Coppa De Galea». Italia e Spagna si sono qualificate per la finalissima della «De Galea» che si disputerà a Vichy in Francia.

Ecco i risultati odierni: (Finale per il 1. posto): Italia batte Spagna 4 a 1.

NELLA RIUNIONE DI IERI SERA ALL'IPPODROMO DI VILLA GLORI

Passeggiata di Assisi nel "Pr. dei quattro anni,,

Diamez e Sultanina finiscono nell'ordine ai posti d'onore dietro il vincitore della corsa

Il cinque volte milionario Premio dei Quattro anni che aveva richiamato ieri sera a Villa Glori il pubblico delle grandi occasioni, ha visto la facile vittoria del grande favorito Assisi che trottando la distanza sul piede di 1.22.2 al km. non ha praticamente avuto avversari lungo tutti i 2500 metri della prova.

Al «betting» Assisi era offerto ad un terzo in apertura per chiudere ad un mezzo dopo una punta a tre quinti, contro i tre di Diamez e di Bordo che venivano considerati i suoi avversari diretti. Al via dato con il mezzo meccanico, Assisi si allungava allo steccato contenendo facilmente Diamez che sulla prima curva preferiva accodarsi al battistrada, mentre Bordo era in rottura così come Ermeraldo. Nulla di immutato per un giro poi Bordo, rimesso dalla rottura, riprendeva contatto con il gruppo e si portava all'esterno subito contenuto però da Emeraldo. Assisi continuava a condurre agevolmente dinanzi a Diamez mentre Bordo con un ulteriore sforzo riusciva a superare Emeraldo e a portarsi in quarta posizione. Ai 600 metri finali Assisi allungava leggermente l'andatura staccandosi da Diamez che sulla penultima curva conteneva una veloce puntata di Sultanina. In retta di arrivo Assisi vinceva senza essere in alcun modo richiesto dal suo guidatore Brighenti, mentre Diamez conteneva agevolmente a sua volta il finale di Suitanina che precedeva Altino.

Ecco i risultati:

1. corsa: 1) Vignago, 2) Zanza, vincente 18, accoppiata 27; *2. corsa:* 1) Edipo, 2) Bandolero, vincente 66, piazzati 25, 28, accoppiata 131; *3. corsa:* 1) Lanfranco, 2) Lord Lazio, vincente 22, piazzati 23, 14, accoppiata 42; *4. corsa:* 1) Bisturi, 2) Fortunone e Negrone (ex aequo), vincente 24, piazzati 16, 23, 19, accoppiata 71 e 74; *5. corsa:* 1) Lippon, 2) Gulliver, 3) Nola, vincente 27, piazzati 14, 14, 18, accoppiata 36; *6. corsa:* 1) Assisi, 2) Diamez, 3) Sultanina, vincente 14, piazzati 11, 12, 12, accoppiata 33; *7. corsa:* 1) Piria, 2) Lucena, 3) Brio, vincente 86, piazzati 35, 16, 65, accoppiata 142; *8. corsa:* 1) Fadia, 2) Osservatore, vincente 23, piazzati 18, 63, accoppiata 158; *9. corsa:* 1) Naviero, 2) La Verna, 3) Atco.

CALCIO

Questa sera il comunicato sui «casi» di corruzione

MILANO, 31. — Contrariamente a quanto aveva annunciato ieri sera la Lega Calcio, che si è riunita in questi giorni a Milano, per esaminare e decidere sui numerosi «casi» di tentata corruzione rimessigli dalla Commissione di controllo, diramerà domani sera il comunicato conclusivo, sui suoi lavori.

Le quote del TOTIP

1. CORSA: 1-x; 2. CORSA: 1-2; 3. CORSA: 2-x; 4. CORSA x-2; 5. CORSA 2-1; 6. CORSA: 1-2. Il Monte premi è 57.292.448.

PER I «PIENI POTERI» A TESSAROLO

Stasera l'assemblea dei soci della Lazio

Questa sera, nei locali sociali di via Frattina, si riunirà l'assemblea dei soci della Lazio. Il quale tra l'altro dovrà ratificare i «pieni poteri che il Consiglio Direttivo e la Giunta Esecutiva hanno da tempo conferito al presidente Tessarolo. Sull'argomento non dovrebbero sorgere discussioni, che ormai tutti sono concordi nel riconoscere nel presidente il «dittatore».

Nel corso dell'riunione Tessarolo informerà l'assemblea quali acquisti e le cessioni tutte (i nomi dei giocatori venuti a rinforzare le sue biancoazzurre sono noti) dopo di che assai probabilmente il presidente biancoazzurro accennerà alla costituenda «Lazio-sport», un organismo finanziario sorto a fiancheggiare la S. S. Lazio. Questo organismo, nato per iniziativa del duo Tessarolo-Vaselli, si propone di scindere le precedenti gestioni ad quelli 1955-56. Infatti tutti i giocatori acquistati quest'anno saranno di proprietà della «Lazio-sport», la quale li cederà in «concessione» alla S. S. Lazio che sosterrà tutte le spese preliminari per la loro utilizzazione. In sostanza, questo nuovo organismo, serve a nascondere l'effettivo debito della Lazio che diversamente ammonterebbe ad una cifra paurosa. Nel corso dell'assemblea è anche prevista una diplomatica riappacificazione fra Vaselli e Tessarolo (divisi come è noto dagli strascichi del «caso» Copernico) dopo di che Vaselli continuerà a ritenere indispensabili i consigli del tecnico piemontese che resterà in via Frattina (tanto è vero che sta provvedendo a trasferire a Roma i suoi affari) e Tessarolo continuerà a pensare che Carletto Parola è il Direttore Sportivo ideale per la Lazio. Insomma molto probabilmente tutto resterà come si trova.

f. z.